Anno XLV - N. 256

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 27 ottobre 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

LA GIORNATA TRANQUILLA DI IERI LUNGO TUTTA LA COSTA

Un milione di cartucce sequestrato - Ciò che ha rivelato l'imboscata araba

40 fucilazioni - L'elenco dei feriti a Taranto

I CONGRESSI A ROMA - LA RIVOLUZIONE NELLA CINA

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

L'esercito turco di fronte a Tripoli

TRIPOLI, 25, sera. — *La notte dal 24 al 25 è passata tranquilla.*

Ieri mattina un aeroplano accertava la presenza di forze nemiche in movimento da Agizia ed altre forze a gruppi sopra un arco di cerchio il cui raggio poteva stimarsi una quindicina di chilometri dai nostri avamposti e poggiato da una parte sulla strada di Agizia e dall'altra sull'oasi orientale di Tripoli.

In complesso questa forza veniva valutata dall'ufficiale esplorante a non meno di 5 o 6 mila uomini.

Nell'interno dell'oasi di Tripoli ad 800 metri della nostra linea di difesa si sentiva la presenza di numerosi armati che però non accennavano ad alcun movimento offensivo. Tuttavia l'oasi venne fatta abbattere da qualche tiro delle nostre artiglierie Krupp e dall'artiglieria delle navi sul tergo delle nostre posizioni.

Il sequestro di un milione cartucce

Intanto ha continuato l'epurazione dell'oasi dagli elementi torbidi arabi che vi dimoravano. Le ricognizioni sulla nostra sinistra hanno trovato oltre 300 cadaveri di nemici abbandonati. Si sono sequestrate moltissime armi di nuova maniera, vecchie e nuove ed oltre ad un milione di cartucce per fucili mauser.

Queste armi e munizioni erano nascoste un poco dappertutto in Tripoli e dintorni nelle case, nelle botteghe, nei caravanserragli (fonduk), tra le masserizie, in fondo ai sacchi di biada e farina, nelle cantine, nei pozzi, sotterra. Esse venivano riasportate poi dalle carovane nascoste nel carico dei cammelli. Le perquisizioni continuano, ma fin da ora la nostra linea può dirsi sicura. Non più l'attraversano arabi indisturbati e la vigilanza nostra si mantiene dovunque rigorosissima.

Venitelo a prendere!

[illegible] *ieri al colonnello Fara chiedendo la resa delle sue posizioni; gli fu risposto che i turchi e gli arabi venissero a prenderle! Si tratta certo di un ufficiale spedito sotto questo pretesto ad ispezionare le nostre linee. Esso naturalmente fu introdotto ed accompagnato fuori bendato non è ancora possibile precisare esattamente le nostre perdite, ma fin da adesso si può dire che sono assai meno di quello che sulle prime non apparisse.*

Situazione invariata nelle città occupate

La situazione è invariata ad Homs, Bengasi, Derna e Tobruk.

A Bengasi è finito lo sbarco di truppe e del materiale, a Derna sta per finire. Tutto procede regolarmente anche a Tobruk.

Il vapore Bosnia cogli addetti militari e navali, dopo aver visitato Tripoli e Bengasi è giunto a Derna e ripartirà stanotte per Tobruk.

Il morale delle truppe è elevatissimo, la salute ottima. I feriti migliorano. (Stefani).

Quaranta arabi passati per le armi

TRIPOLI, 26. — *Continua il disarmo degli arabi: Sono stati passati per le armi una quarantina di rivoltosi. Le nostre posizioni sono state rafforzate. L'oasi di Tripoli è stata liberata dagli arabi.*

Un aeroplano ha riconosciuto stamane le posizioni nemiche dell'oasi al sud di Tripoli. Giungono buone notizie da Bengasi e da Homs. La giornata di ieri a Tripoli è passata calma. Sono giunti i Consoli comm. Motta e cav. Piacentini. (Stefani).

Una banda di bey e di prigionieri arrivata a Napoli

ROMA, 26. — Il *Messaggero* ha da Napoli che a bordo del *Nilo*, arrivato nel porto si trovano 497 turchi che furono espulsi da Tripoli e 24 prigionieri. Tra quest'ultimi si trova il famoso maggiore dell'esercito turco, che fintosi medico, tentò di avere libero accesso nella città, e quindi adoperarsi a nostro danno. Vi sono anche vari medici della mezza luna rossa, nonchè il tenente colonnello medico Alì Bey Calmer, espulso da Tripoli. Costoro saranno rimpatriati a spese del nostro Governo.

I feriti trasportati a Napoli a bordo della nave "Re d'Italia"

ROMA, 26. — La regia nave *Re d'Italia* è giunta a Taranto ieri l'altro ed ha sbarcato i seguenti feriti in condizioni piuttosto gravi: Tenente Cimmino Nicola del 63.o fanteria ferito da arma da fuoco con frattura dell'omero; soldato Paoli Menistro del 63.o fanteria ferito d'arma da fuoco all'inguine destro; soldato Forte Leone Andrea del 63.o fanteria ferito da fucile alla guancia destra (frattura del mascellare superiore); soldato Mai Mario del 63.o fanteria ferito da fucile alla coscia sinistra trasporto del femore; marinaio Cantino Vincenzo ferito da arma da fuoco penetrante al terzo spazio intercostale sinistro, forme d'uscita al livello della quarta vertebra dorsale, sputi sanguigni; marinaio Zezza Stefano ferito d'arma da fuoco al braccio destro con frattura dell'omero; marinaio Origlia Vincenzo ferito al braccio sinistro con frattura del radio; capitano Perodo Carlo ferito da arma da fuoco al braccio destro, alla coscia sinistra con frattura del femore, all'inguine ed una quarta ferita riportò alla glutea; soldato Tarantino Marco del 63.o fanteria ferito da arma da fuoco alla gamba destra, recisione dei vasi; Topice capitano 63.o fanteria; Gignoli Luigi ferito da arma da fuoco alla gamba destra con lesione profonda; soldato del 63.o fanteria Neiranesio Lorenzo ferito da arma da fuoco regione sacrale con ferite multiple da taglio alla faccia; caporale 63.o fanteria Serpentini Cesare ferito da arma da fuoco alla coscia sinistra, natica destra.

Soldato 63.o fanteria Rapetti Mario ferito da arma da fuoco alla coscia destra con frattura femore; soldato 63.o fanteria Sovero Giovanni ferito da arma da fuoco alla coscia sinistra; soldato 4.o fanteria Di Lau Agostino ferito da arma da fuoco al ginocchio sinistro; soldato 4.o fanteria Ciadoni Gino ferito da arma da fuoco alla coscia sinistra con frattura femore; soldato 3.o fanteria Berticci Augusto ferito da arma da fuoco al ginocchio sinistro con lesioni articolari; soldato 4.o fanteria Ganimede Carlo ferito da arma da fuoco al ginocchio sinistro complicata da artrite; soldato 4.o fanteria Rossi Romualdo ferito da granata gamba sinistra con frattura comminuta amputato a bordo (?) ferito da granata braccio destro con frattura radio; sergente 4.o fanteria Casali Antonio ferito da granata con frattura e scheggia alla gamba sinistra cancrena alla gamba; amputazione 25-10 911; soldato 4.o fanteria Giacchino Giovanni ferito granata faccia anteriore coscia destra con frattura femore; capitano di fregata Frank Angelo ferito da arma da fuoco a trasporto gamba sinistra con frattura comminuta delle ossa; cannoniere Maroni Attilio ferito da arma da fuoco al piede sinistro con flemone incipiente; cannoniere Bassani Germano ferito da arma da fuoco alla coscia destra con sepsi; marinaio corpo reali equipaggi Montella Giovanni ferito da arma da fuoco alla coscia destra con frattura del femore.

Tutti gli altri feriti dei quali non si dà il nome procedono in modo soddisfacente sicchè si spera nella loro completa guarigione salvo eventuali complicazioni.

BISOGNA ADOTTARE L'ALTRO SISTEMA

ROMA, 26. — Man mano che si vengono a conoscere i particolari della rivolta degli arabi tripolini, si comprende la grandezza dell'errore in cui cadde il nostro comando militare ed il grave pericolo corso dai nostri, presi tra due fuochi. Siamo ricaduti nell'antico errore di credere di poter conquistare l'elemento indigeno con l'amabilità, che quella gente con la sua logica semplicista scambia sempre per debolezza. Il governatore Caneva pubblica il suo proclama senza avvertire che misure severe sarebbero state prese contro chiunque avesse portato armi: lacuna deplorevolissima; non si perquisiscono le case dove si nascondono armi, ufficiali turchi e spie: si prendono al nostro servizio i gendarmi turchi; si presentano le armi agli ulema; si presta fede a quel Caramanli il cui figlio combatte contro di noi; si lascian passare le carovane che portano viveri e notizie ai turchi, non si fa un rigoroso servizio di polizia e si dorme in piena confidenza mentre sotto gli occhi nostri si cospira, preparando agguati che per fortuna d'Italia e pel valore dei nostri soldati non sono riusciti. Con gente tradizionalmente infida si tratta con grande bontà, come i cavalieri antichi, e si ricevono pugnalate nella schiena. Ora tutti chiedono a chi deva risalire la responsabilità: e sopratutto si chiede che si ponga in tempo un riparo.

La guerra coloniale pacifista non si può fare e di certe ubbie umanitarie pagano il fio i nostri soldati. Bisogna dunque mutare tono altrimenti potremo avere delle più crudeli sorprese. Molti chiedono come i turchi avevano deciso soltanto ora un attacco che sarebbe certamente riuscito quando Tripoli era difesa soltanto da pochi marinai: la risposta non è facile. Forse i turchi o gli arabi furono mossi da uno spirito di emulazione dopo che a loro giunsero notizie della strenua difesa di Bengasi. Forse pervennero loro ordini da Costantinopoli. Forse la loro organizzazione e cospirazione non era pronta prima dell'arrivo della nostra spedizione. Bisogna pur ricordare che il 22 partirono da Tripoli avviati verso Bengasi seimila uomini e che altri erano distaccati per l'occupazione di Derna e di Homs: così il presidio di Tripoli rimaneva notevolmente diminuito, tanto è vero che dovettero rientrare in combattimento i marinai. Dovettero battersi gli artiglieri senza pezzi e dovette pure battersi, appiedata, la cavalleria. Di ciò dovevano essere informati molto minutamente i turchi che avevano dietro di loro gli arabi dell'oasi e quelli della città e tentarono un colpo che se fosse riuscito si sarebbe risoluto in un vero disastro pel nostro prestigio. Le critiche si faranno poi. Intanto qualcuno osserva che la nostra linea di difesa non avrebbe dovuto fronteggiare un labirinto di giardini e di muricciuoli, ma bensì un largo tratto di terreno sgombro.

LA NUOVA DIRETTIVA

Le spalle assicurate

Ufficiali turchi penetrati dalla Tunisia

ROMA, 26, notte. — *Il* Messaggero *dice che i rapporti del generale Caneva sull'andamento delle operazioni (rapporti riservatissimi d'indole prettamente militare) e che il Governo non pubblicherà sono pienamente rassicuranti. Il* Messaggero *aggiunge che secondo persona bene informata l'attacco del 23 che ha costato qualche vittima ha indiscutibilmente posto in grado l'arma italiana di seguire una nuova direttiva, spiegando azione diversa e più efficace. E' stato prima di tutto tolto il pericolo che minacciava alle spalle le nostre truppe, perchè la tribù ribelle è quasi interamente rimasta sul campo o è stata fatta prigioniera e forse il generale Caneva conosce già le ragioni della rivolta, ragioni che quasi certamente vanno ricercate nel fatto che ufficiali turchi siano riusciti a raggiungere il campo turco con molta probabilità dalla frontiera tunisina e abbiano ripreso autorità sugli arabi, spingendoli al tradimento, forse anche collo spacciare qualche grossa menzogna militare. Quest'ultima circostanza sarebbe avvalorata dal fatto che i prigionieri dimostravano un grande scoraggiamento non per tema di castighi sapendo quanto essi siano sprezzanti della vita, ma perchè dicono di essere stati ingannati aggiungendo che, se si levarono in armi, lo fecero sotto la ricurezza che grossi rinforzi turchi erano concentrati all'interno, i quali avrebbero preso l'offensiva contro gli italiani e che sarebbero state prese aspre vendette contro gli amici degli italiani.* (Stefani).

Ciò che dice un giornalista francese sul divieto di partecipare alle operazioni

ROMA, 26. — Jean Carrère, corrispondente del *Temps*, che non potè scendere a Bengasi e come gli altri giornalisti fu allontanato dalle operazioni di guerra scrive:

— Non giudico l'espulsione. Se il Governo italiano la riteneva necessaria, accetto senza protestare. In fin dei conti, il Governo ha il diritto di fare tutto quello che vuole per impedire qualunque danno che possa giungere da ogni parte e da chiunque.

IL CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA A FIRENZE

FIRENZE, 26. — Stamattina proveniente da Torino è giunta la rappresentanza del consiglio comunale di Roma, con a capo il sindaco Nathan. Si trovavano ad attenderla alla stazione, il sindaco e vari assessori. Alle 11 il Municipio di Firenze offerse un ricevimento in loro onore a Palazzo Vecchio.

ALTRI COMMENTI sulla favorevole impressione del discorso di Gautsch

ROMA, 26. — In un articolo di fondo intitolato: *Austria e Italia*, il *Popolo Romano* constata con grande compiacenza che l'impressione prodotta dalle dichiarazioni fatte alla Camera dal Governo austriaco, sul nostro conflitto con la Turchia è stata quella di una soddisfazione così viva ed unanime, quale non si poteva assolutamente immaginare. Tali dichiarazioni furono accolte con animo veramente grato, non solo nelle sfere politiche della capitale, ma in tutta l'Italia e da tutti i giornali compresi quelli non sempre amabili verso l'Austria. Nè poteva essere diversamente, perchè è nei momenti difficili che si conoscono gli amici e noi italiani, per natura piuttosto inclinati al sentimentalismo, non dimentichiamo chi nelle contingenze avverse si mostra giusto, imparziale, gentile con noi.

L'attitudine dell'Austria Ungheria verso di noi, conclude il *Popolo Romano*, dopo le prove di assistenza della Germania pei nostri connazionali sparsi nell'impero ottomano, e la benevola e simpatica imparzialità delle potenze, non poteva che riuscire di vero conforto agl'italiani tutti. Ed esso sarà tale che fortificherà indubbiamente i legami di cordiale ed ormai inalterabile amicizia fra i due popoli dei due Stati vicini ed alleati.

La *Vita* osserva che il discorso pronunciato dal presidente del Consiglio Gautsch è stato accolto favorevolmente anche in Austria. Questo discorso è stato, come esattamente lo ha definito la *Neue Freie Presse*, un vero servizio all'Italia e noi, conclude la *Vita*, siamo lieti che il presidente del Consiglio, abbia offerto un nuovo e tanto eloquente argomento alle buone relazioni delle due potenze.

La diplomazia turca va a cercare la tavola di salvezza a Livadia?

PARIGI, 26. — I giornali hanno da Costantinopoli: Il gen. Mahmud Muktar è stato nominato capo della commissione che si recherà a Livadia a rendere ossequio allo Zar. Si afferma che sono aperti i negoziati fra la Turchia e la Russia, principalmente allo scopo di costituire una confederazione balcanica.

COSTANTINOPOLI, 26. — Reschid Pascià è stato nuovamente nominato ambasciatore a Vienna.

La dichiarazione del ministro Grey

LONDRA, 26. — (*Camera dei Comuni*). — Mac Clan chiede al ministro degli Esteri, sir Grey di comunicare il testo della nota circolare diretta alle potenze dal Governo italiano nel mese scorso, relativo all'occupazione di Tripoli e la risposta dell'Inghilterra.

Il Ministro rispose: « Ricevemmo la notificazione della dichiarazione di guerra il 30 settembre. Il Governo inglese pubblicò come era suo dovere la dichiarazione di neutralità. Sarebbe poco conveniente sottoporre alla Camera i documenti in proposito nel momento attuale ».

Il congresso giuridico nazionale

ROMA, 26. — Stamane nella sala degli Orazii e Curiazii in Campidoglio si è inaugurato solennemente il 7.o congresso giuridico nazionale. Fra i moltissimi presenti notavasi il ministro di Grazia e Giustizia on. Finocchiaro-Aprile, il ministro delle Poste e telegrafi Calissano, il sottosegretario di Stato agli interni on. Falcioni, per la G. G. l'on. Gallini, tesoro on. Pavia i senatori Scialoja, Vacca, Bonasi, i deputati Fani, Enrico Ferri, Fiamberti, in rappresentanza del foro di Genova, il comm. Lupacchioli, e il marchese Clavarino, rispettivamente presieduto del consiglio dell'ordine degli avvocati e del consiglio di disciplina dei procuratori di Roma, il prof. Tonelli, la rappresentanza del Sindaco, il comm. Gui presidente di sezione della corte di Cassazione di Roma, in rappresentanza del primo presidente sen. Quarta, e quasi tutti i magistrati di Roma.

Prende per primo la parola il prof. Tonelli, che porta al congresso il saluto a nome di Roma, bene augurando ai lavori del congresso, che assurge ad alta importanza per la partecipazione di uomini insigni, nella scienza del diritto. Dice poi che lo scopo precipuo delle dotti discussioni sarà la ricerca dell'ideale di giustizia, che deve attrarre ogni animo ben nato. Conclude con una invocazione alla patria trionfante nella civiltà.

Vivi applausi hanno coronato la fine del discorso Tonelli.

Quindi si alza a parlare il comm. Lupacchioli, presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma.

Il dotto discorso del comm. Lupacchioli è accolto da fragorosi applausi. Sorge quindi a parlare il comm. Guy presidente di sezione della corte di cassazione.

Dice che la magistratura è lieta di portare il proprio contributo ai lavori di questo congresso, di cui l'oratore illustra l'importanza dei temi. Conclude augurando che si consolidino sempre più quei vincoli di stima e di affetto che devono legare la magistratura e il foro i quali in comune hanno i fini della loro collaborazione: il trionfo cioè della verità e della giustizia. (*Applausi*).

Sorge quindi a parlare il ministro di G. G. on. Finocchiaro-Aprile.

Il discorso del ministro guardasigilli è frequentemente interrotto da applausi.

Infine il comm. Lupacchioli legge il seguente telegramma di omaggio dedicato al Re:

« Il settimo congresso giuridico italiano, radunato in Campidoglio, invia a M. V. che dimostrò sempre tanto interessamento al progresso delle discipline giuridiche, devoto e riconoscente omaggio.

Firmati: La presidenza, Lupacchioli, pres. Scialoia e Clavarino, vicepresidenti: Grisostoli segretario generale »

Il congresso bibliografico

Il saluto di Trieste

ROMA, 26. — Stamane in Castel Santangelo fu inaugurato il congresso bibliografico italiano.

Erano presenti il ministro Credaro, l'assessore Rossi-Doria pel sindaco, il prof. Novati l'on. Attilio Hortis per la biblioteca di Trieste, e numerosi congressisti.

Rossi Doria ha portato il saluto di Roma ai congressisti e fu applauditissimo.

Indi ha parlato il ministro Credaro il cui discorso fu spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Il ministro così cominciò il suo dire:

« Un insigne scienziato, che è a un tempo decoro del Parlamento e dell'Università, lo scorso anno così lamentava dalla tribuna:

« Quando ho cominciato ad insegnare nel 1878-79, su 70 allievi iscritti alle mie lezioni, ne venivano almeno 50, almeno 45. Oggi ne ho iscritti 120; sapete quanti ne vengono alle mie lezioni? Sono fortunato quando posso averne 20 a 25. E questo non avviene solo per me, ma per il fatto si ripete anche per i miei colleghi ».

« Lo zelante professore, se avesse fatto ricercare i suoi discepoli assenti dalla lezione, in buona parte, almeno i migliori, li avrebbe trovati nella Biblioteca.

« Un tempo, quasi tutto il sapere veniva comunicato alla gioventù dai pochissimi *lectores*; oggidì i professori sono assai cresciuti di numero; ma se la gioventù sempre ascolta e apprende dalla viva voce del docente, essa vuole anche sopratutto essere indirizzata alla ricerca personale del vero. Gusta la vita del laboratorio e del seminario dove docente e discente insieme lavorano alla produzione scientifica; ricerca con passione il libro. E' l'istruzione liberale, che prende il posto dell'istruzione autoritaria. »

E' così conclude:

« L'Italia che, colle sue biblioteche, un tempo tanta luce di coltura e di civiltà diffuse nel mondo, deve riprendere l'antico posto, ma all'alto fine gli edifici belli e spaziosi, gli ordinamenti moderni e razionali, i compensi commisurati alle esigenze del vivere presente e altre riforme giustamente richieste sarebbero inadeguati senza amor di verità e di bene, senza profondo sentimento di dovere, senza disciplina sociale che ravvivi e penetri l'opera di tutti, dallo scienziato al custode, dal direttore al fattorino di biblioteca.

« Questo senso di responsabilità, vibrante in tutti Voi, vi ha qui riuniti. Vi porgo il saluto riconoscente del Governo e in nome del Re, che con opere e volumi dai dotti ammirati, arricchisce la scienza del passato, dichiaro aperto il Congresso bibliografico ».

Prese poi la parola il prof. Novati nuovamente applaudito.

Infine parlò Attilio Hortis portando ai congressisti il saluto di Trieste e fu applauditissimo.

Il congresso ha iniziato quindi i suoi lavori.

IL ROMANZO DELL'ARCIDUCA FERDINANDO CARLO

VIENNA, 26. — Secondo un'Agenzia locale, il matrimonio dell'arciduca Ferdinando Carlo con la signorina Czuber sarebbe celebrato nel Tirolo, verso la fine di novembre od ai primi di dicembre. Dopo il matrimonio, gli sposi intraprenderanno un lungo viaggio all'estero; quindi si stabiliranno nel castello di Rottenstein.

L'annuncio ufficiale della rinuncia dell'arciduca a tutti i diritti sarebbe dato già nei prossimi giorni. L'arciduca Francesco Ferdinando avrebbe pregato ancora nella scorsa estate l'Imperatore di accondiscendere al passo di suo fratello. E quando l'Imperatore venne a sapere che l'arciduca Ferdinando Carlo aveva promesso alla sua fidanzata un anno fa di sposarla, diede il suo consenso e dispose perchè sia pagato all'arciduca un appannaggio annuo di 40.000 corone. L'Imperatore voleva conferire all'arciduca un titolo; ma l'arciduca scelse il nome di Burg e declinò ogni titolo, per poter vivere da semplice cittadino.

Il saccheggio del padiglione imperiale nella stazione di Czarskoje Selo

VIENNA, 26. — Il *Deutsches Volksblatt* ha da Pietroburgo: Si annunzia da Czarskoje Selo che la scorsa notte una banda di ladri penetrò nel padiglione imperiale di quella stazione ferroviario spogliandolo completamente, del mobilio preziosissimo che conteneva. Sarebbe stato rubato perfino un servizio da the e da tavola d'oro massiccio. I ladri devono avere lavorato tutta la notte. Il danno è fatto ascendere a due milioni (?) di rubli. Un esercito di poliziotti ricerca attivamente i ladri, i quali però devono essersi messi in salvo imbarcandosi su un piroscafo estero che ha già preso il largo.

LA RIVOLUZIONE IN CINA

Un buon colpo dei ribelli

LONDRA, 26. — Il *Daily Mail* ha da Pechino. I rivoluzionari avrebbero catturato la cassa del Governo a 180 miglia a nord di Han Keu. La scomparsa della cassa che conteneva 222 mila lire sterline lascierebbe le truppe imperiali prive di denaro.

Il Parlamento in Cina come in Turchia mette sotto processo i ministri

PEKINO, 26. — Un vivace incidente è avvenuto all'assemblea nazionale.

La Camera ha proclamato ed invocato la messa in istato d'accusa del vice-presidente del Ministero delle comunicazioni, a causa della sua attitudine nell'affare delle linee di Hou Kuang, costruite da un sindacato internazionale. L'assemblea ha dato tempo al Governo fino a domani per dare seguito alla sua domanda, in mancanza di che si scioglierà.

Una bomba micidiale a Canton

CANTON, 26. — L'esplosione della bomba ha ucciso 20 persone ed il generale Tartaro, e ne ha ferite 18. L'incendio che ha seguito l'esplosione ha distrutto otto case, lasciando in piedi i soli muri. L'assassino che è un cinese, era vestito metà all'europea, ed è rimasto mortalmente ferito.

Cinquanta soldati si recarono nella serata alla stazione di Khepa per proteggere la strada ferrata Kanton-Caudon. Numerosi cinesi partono per Hon Kong.

La lettera del generale dei ribelli

SHANGHAI, 26. — Il cittadino Jouan Skin, generale ribelle, in una sua lettera all'ammiraglio Sha gli fa rilevare che i mancesi simpatizzano coi ribelli e ripete che durante il recente combattimento di Han Keu, persino le donne e i fanciulli mancesi uscivano dalle case per portare the ed altre bevande ai soldati ribelli. Tutti i soldati delle truppe della Cina saranno a poco a poco guadagnati dallo spirito di ribellione. Tutto l'impero si dichiarerà ben presto in favore del ristabilimento di una repubblica con Han Keu capitale. Il generale termina, consigliando l'ammiraglio ad unirsi ai rivoluzionari, in mancanza di che, lo tratterà come nemico, e schiavo dei mancesi.

Nuovi combattimenti

PECHINO, 26. — I tiragliatori repubblicani disposti in catena si avanzarono nella valle nord di Hankeu fino alla baia di Settemiglia, ove hanno attaccato le truppe imperiali.

Quantunque rinforzata la catena poi cessò l'attacco e finalmente ripiegò a qualche distanza. I ribelli si diressero verso le città di Nanchang, Concilin Souken ove si sono trincerati.

Circa 5000 soldati lasciarono ieri Pechino, diretti a Sinyantchen e alle frontiere di Honan e Houpe.

La salute dell'imperatore

VIENNA, 26. — Lo stato dell'imperatore continua ad essere soddisfacente.

L'imperatore passò la notte tranquilla e si alzò stamane all'ora solita. Era freschissimo, di buon umore.

Il raffreddore è diminuito; i bronchi completamente liberi. Si ha fondata speranza che il raffreddore scompaia prestissimo. (*Stefani.*)

La ghigliottina per far passare la legge sulle assicurazioni per la vecchiaia

LONDRA, 26. — (*Camera dei Comuni*). Si approva con 230 voti contro 163 le proposte di applicare il sistema della ghigliottina e sul progetto relativo alle assicurazioni nazionali per la vecchiaia e la disoccupazione. Il Governo accorda 22 giorni per la discussione del progetto.

Un gravissimo incendio a Londra

Lo sciopero dei ferrovieri

LONDRA, 26. — Un incendio è scoppiato nel quartiere di Walworth. La moglie e tre figli del proprietario sono rimasti uccisi. Il proprietario del negozio, che ha potuto salvarsi, ha riportato gravissime ustioni.

LONDRA, 26. — Nei circoli ufficiali non si crede che i ferrovieri diano seguito alla minaccia di un secondo sciopero generale.

Lo scandalo dell'Orfanotrofio di Trento

TRIESTE, 26. — Don Michelangelo Rubino, direttore dell'Opera salesiana a Trieste, scrive al *Piccolo*, pregandolo di rilevare che l'inchiesta in seguito alle notizie corse nei giornali circa uno scandalo avvenuto nell'Orfanotrofio di Trento, per causa del direttore don Deambrosi, appurò chiaramente che le voci non avevano alcun fondamento di verità.

UN ARRESTO PER SOSPETTO DI SPIONAGGIO

ZURIGO, 26. — Il colonnello svizzero Ogliati fu arrestato a Bormio dalla polizia italiana per sospetto di spio-

Cronaca Provinciale

Da TOLMEZZO

Per una sottoprefettura in Carnia

Ci scrivono, 26, (n.):

In una corrispondenza da Tolmezzo comparsa giorni or sono sulla *Patria del Friuli*, si accennava alla trasformazione di questo Commissariato distrettuale in sottoprefettura, a datare dal 1.o gennaio 1912.

La notizia veniva accolta con grande soddisfazione da queste patriottiche popolazioni, anche alla semplice idea che con tale trasformazione scomparirà un nome, che, dopo l'unificazione dell'Italia, non ha più alcuna ragione di esistere.

Vantaggi e risparmi di spese ai Comuni apporterà la trasformazione degli attuali 9 commissariati distrettuali in sottoprefetture.

Udine con Tolmezzo, Cividale, Pordenone.

Belluno con Feltre, Pieve di Cadore.

Vicenza con Asiago, Bassano.

Rovigo con Adria.

Venezia con Chioggia, che così verranno ad avere l'ufficio di Leva e l'ufficio di ragioneria.

L'ufficio di leva importerà che tutti gli iscritti (circa 2000 del circondario di Tolmezzo) si presenteranno per le varie operazioni in questo capoluogo assieme ai signori sindaci e segretari dei rispettivi comuni.

L'ufficio di ragioneria poi esaminerà tutti i bilanci e conti dei comuni del circondario e delle altre amministrazioni, assicurando in tal modo una maggiore speditezza nel disbrigo di tali importanti pratiche, che costituiscono la vita economica degli enti morali.

La trasformazione apporterà inoltre un vantaggio morale ai bravi funzionari i quali, pur possedendo il grado di consigliere di Prefettura, con l'ordinamento attuale, nella qualità di reggenti i commissariati distrettuali, si trovano in una condizione d'inferiorità rispetto ai consiglieri designati a reggere le sottoprefetture (Sottoprefetti).

Da queste colonne parta il vivo augurio e la non vana speranza di tutta la laboriosa e nobile regione della Carnia e Canal del Ferro, che realmente nel prossimo anno avvenga la tanto desiderata trasformazione, speranza ed augurio scritti dalla piena fiducia nella serietà dei propositi e delle promesse dell'attuale presidente del consiglio dei ministri.

E' poi da augurarsi con tutta sincerità che, con la trasformazione restino fra noi nella qualità di sottoprefetto, l'attuale commissario distrettuale cav. avv. Cesare Bottecchia, che ha già da tempo conquistate le simpatie di tutti i suoi amministrati e di tutta la popolazione per il suo carattere di gentiluomo perfetto, di funzionario colto ed intelligente.

Da REANA del Roiale

Cose scolastiche

Ci scrivono, 25, (rit.):

Il 22 del corr. mese era giorno di elezione per i due maestri che dovranno far parte del Consiglio scolastico provinciale disciplinare. Il comune non mandò alcun avviso ai suoi insegnanti, eppure questi si presentarono tutti (!!).

Come hanno fatto a saperlo gli insegnanti? Hanno dimostrato trascuranza il Comune oppure troppa premura certi insegnanti?

Dico certi, perchè nel fabbricato che si chiama municipio di Reana, barca senza nocchiero, e troppi rematori, le persone intelligenti ed istruite non hanno posto. Capital lo capiscono, eh! e perciò quelle le vogliono lontane perchè certe cose non vedano la luce.

Speriamo che l'avvedutezza degli insegnanti li guidi sempre e possano far sì che l'autorità scolastiche vigilino il Comune di Reana che in fatto di istruzione ne ha bisogno.

Da RIZZOLO

Le nostre latterie

Ci scrivono, 26, (n.):

Da parecchi anni a Rizzolo vi erano due latterie. Col primo gennaio 1911 la vecchia latteria si unì alla nuova.

In seguito a certe rappresaglie delle quali è inutile parlarne, la vecchia latteria pochi giorni dopo dovè essere nuovamente aperta.

Per terminare chiacchiere e disgusti che le due latterie portano in così piccolo paese, la vecchia latteria pensò bene di vendere il latte alla vostra città, anzichè continuare la fabbricazione del formaggio. I popolani si pacificheranno perchè ora potranno scegliere il prodotto in formaggio o in denaro.

Da OVARO

L'afta è scomparsa

Ci scrivono, 26, (n.):

Scomparsa l'afta epizootica in questo Comune, dietro rapporto del R. Veterinario Provinciale la R. Prefettura ha revocato il decreto di proibizione di mercati in questo Comune.

Così il giorno 11 e 12 novembre p. v., si potrà avere il più che secolare mercato o fiera di bestiame di San Martino.

Naturalmente, tutto il bestiame dovrà essere accompagnato da certificato Sanitario rilasciato dal Comune di provenienza.

Da TRICESIMO

La prossima seduta del Consiglio comunale - Una conferenza su Tripoli

Ci scrivono, 26, (n.):

Il Consiglio Comunale è convocato per le 3 pom. di lunedì 30 corr. Ecco l'ordine del giorno da trattarsi in seduta pubblica. 1. Costituzione del Consorzio per l'esattoria delle Imposte nel decennio 1913-1922. — 2. Costruzione di un tombino di scolo alla fontana pubblica lungo la strada Petrizzo. — 3. Costruzione di un tombino di scolo al lavatoio comunale del Borgo Tullio. — 4. Istanza del signor Barbassetti cav. Luigi per cessione di suolo stradale abbandonato. — 5. Approvazione del bilancio di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1912 (1.a lettura). — 6. Liquidazione della spesa incontrata nel riatto della fontana detta del «Spissulott» in Adorgnano.

In seduta segreta: 7. Sull'aumento di stipendio al medico condotto (1.a lettura). — 8. Istanza della levatrice avventizia Della Mea-Stringaro Anna che domanda un annuo assegno fisso per assistenza alle partorienti povere. (2.a lettura).

*** Domenica 29 corr. alle ore 15 nella sala del Teatro l'egregio prof. Aristide Anzil di Venezia — il quale conta qui molti amici — terrà una conferenza su «Tripoli». L'ingresso è libero.

Da CIVIDALE

Esposizione 1912 - Espurgo dei pozzi neri - Visita del teatro

Ci scrivono, 26, (n.):

Domenica prossima si riunirà il comitato promotore per completare le pratiche iniziate nelle sedute precedenti. L'organizzazione riuscirà, secondo gl'intendimenti del comitato, il più possibile perfetta; perciò occorreranno molte sedute preparatorie.

*** Eccovi sorta la concorrenza anche per l'espurgo dei pozzi neri; e mentre prima d'ora non era possibile di far funzionare il carro inodoro del municipio per mancanza di aderenti, adesso che venne provveduto in modo decoroso, affidando il servizio a contadini di Premariacco, sorge un'altra società in Gruppignano, col proposito di fare la concorrenza alla prima.

E' una concorrenza che non porta grande utile alla cittadinanza, ma riesce invece di rilevante tornaconto per le campagne di coloro che hanno assunto le imprese; ma abbiamo voluto rilevare questo fatto per dimostrare fin dove si può arrivare a fare la concorrenza.

*** Venerdì prossimo, per ordine dell'autorità superiore, sarà eseguita una visita tecnica ai lavori eseguiti nel teatro Sociale.

In tale occasione verrà collaudato lo impianto elettrico eseguito dalla ditta Agnoli e Comp. di Udine.

Da GEMONA

Fiera - La «Comicissima» - Denari e galline

Ci scrivono, 26 (n.):

Ricorrendo l'annuale Fiera dei Santi avrà luogo il solito mercato bovino data la scomparsa assoluta dell'afta in questo Circondario.

*** A contento dei seguaci di Tersicore nella sala sociale alle ore 10 ant., incominicieranno le danze. Scelta orchestra ed ottimo servizio di buffet.

*** Nel nostro Sociale avremo la già pubblicata Compagnia Veneziana «La Comicissima» Brizzi-Corazza.

Sabato 28 si produrrà «El medico delle signore» — domenica 29: «L'onorevole di Campodarsego» — lunedì 30: «Monsignor Andrea».

*** Fu derubato nella notte del 17-18 corr. De Simon Giovanni di Osoppo, da parte di ignoti di 5 belle galline del valore di circa 15 lire.

Il magazziniere della tessitura Gemonese nella notte del 21 al 22 corr., pure da ignoti, fu derubato della discreta somma di L. 500 che la sera prima aveva deposte nel cassetto dello scrittoio.

Le indagini che la benemerita fa riuscirono finora vane.

Da IPPLIS

Fiori d'arancio

Ci scrivono, 26, (n.):

Ieri il signor Giulio Donà figlio del sig. Agostino, industriale di Adria impalmava la signorina Igea Birri figlia del cav. Giuseppe.

Agli sposi pervennero ricchi e numerosi doni e moltissimi telegrammi dagli amici delle due famiglie.

Il Sindaco dott. uff. Domenico Rubini offrì alla sposa la tradizionale penna d'oro.

Testimoni all'atto di matrimonio furono il signor dott. cav. Gio. Batta de Checco e il signor Virginio Bernardis.

Alla coppia gentile sentiti auguri.

Da PASIAN Schiavonesco

Un telegramma patriottico al Re e la risposta reale

Ci scrivono, 26, (n.):

Nell'ultima seduta consigliare venne approvato di spedire il seguente telegramma.

S. M. il Re d'Italia

ROMA

«Consiglio comunale manda saluto esercito e marina in lotta trionfo civiltà su terre già nostre e augurio generale Caneva comprovinciale duce supremo

p. Sindaco f.to: *Rovere*».

Ecco la risposta pervenuta:

Pisa 24 ottobre 1911.

«*Sindaco Pasian Schiavonesco*

Sua Maestà il Re che ha bene accolto i patriottici sentimenti di codesta civica rappresentanza vi corrisponde con sentite grazie.

Il ministro f.to: *Mattioli*».

Da PORDENONE

Scuola serale comunale - Economia domestica

Ci scrivono, 26, (n.):

Il giorno 4 novembre p. v. incomincierà a funzionare la scuola serale comunale. Le domande d'inscrizione devono essere accompaganate da centesimi 60.

*** La Società Economia domestica avverte che nel suo negozio di vendita trovasi sempre dell'ottimo pesce fresco di 1.a qualità a prezzi di non temere concorrenza.

Da COSEANO

Incendio a San Vito di Fagagna

Ci scrivono, 26, (n.):

Ieri mattina, per cause ignote s'incendiò una casa di proprietà di Fabbro Simone, sindaco di S. Vito di Fagagna, sita sulla via di Ruschetto ed isolata da altre costruzioni.

Il fabbricato era affittato ad una povera famiglia composta di marito-moglie e di tre figli.

La casa era assicurata per lire 3500, non così i mobili degli affittuali e la distruzione di questi e delle poche granaglie, rendono più squallida la loro miseria.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

(Udienza del 26 ottobre)

Presidente: Zamparo, giudici: Rieppi e Ceria; P. M. Rossi; canc. Volpe.

Contrabbando

Eulalia e Caterina Scarbolo di Giacomo, sorelle, di anni 17 la prima e di anni 16, la seconda; Ninino Maria di Gio. Batta di anni 15, sono imputate di contrabbando di zucchero. Giacomo Scarbolo, padre delle due prime ragazze, è citato per la responsabilità civile.

La mattina del 19 marzo a. c. verso le 6.15 il brigadiere di Finanza, Zecchi Rinaldo, trovandosi con alcune guardie sui Ronchi di S. Giovanni di Manzano, scorse alcune ragazze che portavano delle borse.

Messosi in sospetto (anche per alcuni avvisi avuti) che si trattasse di contrabbando, inforcate le biciclette nella più vicina stazione di guardie di finanza, raggiunsero le ragazze che erano in numero di tre e sequestrarono loro una sporta e due borse piene di zucchero, in tutto chilog. 26.

Il brigadiere voleva condurre le ragazze in caserma a Dolegnano, ma esse si misero a piangere e si mostrarono spaventate. Il brigadiere, che le conosceva, le lasciò andare.

Qualche giorno dopo le tre ragazze che sono le tre odierne imputate, ricevettero la citazione.

Viene interrogata la prima, Eulalia Scarbolo, che dice che lei, sua sorella e l'altra compagna non sono le ragazze riconosciute dal brigadiere. Esse avevano, è vero dello zucchero, ma lo avevano trovato in strada entro a una sporta.

Esse andavano a lavorare a Gorizia e la sera del sabato ritornavano a casa.

Il 18 marzo, vigilia di S. Giuseppe, ritornarono fino a Visinale, ove passarono la notte; la mattina appresso si recarono a Buttrio, e lungo lo stradale trovarono la sporta con lo zucchero che si misero a mangiare.

La sorella Caterina e la Maria Ninino confermano quanto aveva detto la Eulalia.

Il brigadiere Zecchi mantiene pure la sua deposizione.

Il P. M. ritiene pienamente provata la responsabilità degli imputati e chiede che le tre ragazze siano condannate a L. 18.30 di multa ciascuna.

Chiede pure che sia ritenuta la responsabilità civile del padre.

Il difensore avv. Cosattini chiede la assoluzione, o quanto meno il minimo della pena con la legge Ronchetti.

Il Tribunale condanna le sorelle Eulalia e Caterina Scarbolo e Maria Ninino a L. 18.40 di multa, applicando la legge del perdono, manda assolto Giacomo Scarbolo.

Furto continuato

Di Filippo Linda di Pietro di anni 17, nata a Buttrio, incominciando dallo scorso gennaio fino alle prime settimane del mese di aprile si trovava a servire in casa della signora Gina Manfredini nata D'Agostini.

La Di Filippo è imputata di appropriazione indebita per essersi appropriata di L. 10 datele dalla padrona per fare un pagamento, di aver rubate da un cofanetto della signora Manfredini una collana d'oro del valore di L. 120 e poi una catena con medaglione.

Nel suo interrogatorio la Di Filippo dice che il primo gennaio la signora le diede L. 10 per pagare il farmacista, essa le smarrì e lo disse subito alla padrone e che le consegnò altre L. 10 e si tenne quelle perdute sul salario mensile.

Conferma d'aver preso la collana dal cofanetto, che si trovava in un armadio le di cui chiavi erano spesso a disposizione di tutti. Aveva preso la collana, che si mise attorno a un polso come braccialetto, per andare a un ballo la sera del 26 febbraio (era di carnevale) a Lainacco. Essa era intenzionata di riporre la collana nel cofanetto subito dopo ritornata a casa, ma mentre ballava perdette il prezioso gioiello, e, per quante ricerche venissero fatte, non fu più possibile di ritrovarlo.

Spaventata di quanto aveva fatto non ebbe il coraggio di palesarsi alla sua padrona.

Ammette pure di aver preso la catena con la medaglia, ma aggiunge che voleva rimettere a suo posto anche quella, come infatti fece.

La signora Gina Manfredini depone che circa alle L. 10 consegnate alla Di Filippo il 1.o gennaio, non le venne alcun sospetto che la ragazza, anzichè averle smarrite se ne fosse appropriata.

A domanda del presidente risponde che anche ora non ha alcuna prova per ritenere che la ragazza avesse allora mentito.

In aprile licenziò la Di Filippo. Il giorno prima che la serva se ne andasse, guardando nel cofanetto si accorse che mancava la catena con la medaglia. Si ricordò allora che la ragazza aveva una catena molto somigliante alla sua. Volle vedervi chiaro; chiamò la Di Filippo e si fece mostrare la catena che riconobbe subito essere proprio la sua. La ragazza da prima negò recisamente ma poi finì con il confessare la verità, aggiungendo che era sua intenzione di rimettere a posto la catena prima che la signora se ne accorgesse.

In seguito a questa scoperta, la signora Manfredini fece un'accurata ricerca di quanto conteneva il cofanetto e così venne fuori... anche il *marrone* della collana.

Vengono escussi altri testi, che depongono principalmente sulla circostanza che al ballo datosi la sera del 26 febbraio scorso nell'osteria della signora Angela Marioni Fabris, venne realmente perduto un braccialetto d'oro dalla Di Filippo.

Il P. M. dice che è provata anche l'appropriazione indebita delle L. 10, e propone perciò una condanna cumulativa per appropriazione indebita e furto continuato, che fissa in mesi 7 e giorni 15 di reclusione diminuiti di tre mesi per l'amnistia e L. 40 di multa.

L'avv. Cosattini chiede non luogo a procedere per l'appropriazione indebita, non essendo punto provata, e chiede il minimo per il furto con il condono.

Il Tribunale condanna Linda Di Filippo a mesi 5 e giorni 25 di reclusione per furto continuato, applicando il condono per 5 anni; la manda assolta per non provata reità per l'appropriazione indebita.

Contrabbando

Alta Antonio fu Leonardo d'anni 51 di Buia è imputato di aver venduto il 28 marzo a. c. del tabacco proveniente da contrabbando; con lui si trovava sua figlia Assunta, una ragazzina di 13 anni.

Il Tribunale dichiara assolta l'Assunta e condanna Alta Antonio a L. 51 di multa e L. 50 di proporzionale.

Il condannato dovrà scontare anche un'altra pena per la quale era stata applicata la legge Ronchetti.

Furto qualificato

Danzul Maria di anni 17 è imputata di furto qualificato e continuato commesso in Cancellir (Attimis) in danno dell'oste Giuseppe Cancellir.

La ragazza, che non capisce una parola d'italiano e parla a stento anche a mezzo dell'interprete, alcune volte veniva lasciata senza mangiare dalla madre, ed allora entrava nella suddetta osteria, di notte, e si prendeva formaggio, birra e vino.

E' condannata a due mesi e 27 giorni di reclusione, con la legge del perdono.

CRONACA CITTADINA

Le gare di domenica al Campo dei Giuochi

Nella speranza che il tempo sia più clemente e non rovini proprio tutte le nostre manifestazioni sportive, la presidenza dell'Associazione del Calcio ha rimandato per questa domenica, 29 corr., i Campionati Udinesi di salto e ha indetto il *match* di rivincita con la squadra di Palmanova.

Ai campionati di salto sono già iscritti diversi saltatori i quali danno affidamento affinchè le gare riescano importanti. L'iscrizioni poi, si sono prolungate fino a sabato 28 corr. alle ore 22 e si ricevono ogni sera presso la Segreteria della Soc. Ud. di Ginnastica e Scherma.

Dato poi l'interessamento preso dal Pubblico che assistette domenica scorsa sotto la pioggia al *match* di *football* si prevede gran concorso di gente la quale incoraggi e plauda l'iniziativa di questi giovani volonterosi.

Veniamo anche informati che l'Impresa R. Bernardino e C. cinematograferà le gare per poi riprodurle al Teatro Minerva.

I soliti schiamazzi dei ragazzi delle scuole serali

Ci scrivono:

E' doloroso constatarlo, ma pure sono costretto a chiedere ospitalità in queste colonne per reclamare quei provvedimenti che si rendono necessari, affinchè alla sera all'uscita dei scolari delle scuole serali di via del Ginnasio, non si ripetano quelle scene indecorose per un paese civile, dove poi l'istruzione non manca certamente come non dovrebbe mancare quello che risponde ad ogni elementare regola di educazione.

E questo vuol dire dover rispettare nel vero senso della parola e caso ed esercizi che si trovano in quella via, senza aver bisogno di esser costretti a rivolgersi a chi di ragione perchè fatti così indecenti ed ineducati non abbiano a ripetersi.

Ricordiamo che tali reclami, sembra impossibile, abbiamo a doversi ripetere ogni anno!

Una scheggia in un occhio

Clocchiatti Eugenio fu Pietro operaio alla fabbrica Dormisch ricevette una scheggia metallica nella cornea dell'occhio sinistro.

All'ospedale gli venne riscontrata la congiuntivite, fu dichiarato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

La caduta di un bambino

Nel pomeriggio di ieri verso le ... il bambino Alfredo Missio di Carlo di anni 8 scendendo di corsa dalla riva del Giardino perdette l'equilibrio (o forse inciampò) e cadde rovescioni a terra.

Il bambino incominciò a piangere, ma fu subito avvicinato dal vigile urbano Novello che lo sollevò e l'accompagnò all'ospitale, ove il medico di guardia gli riscontrò una ferita lacero-contusa alla regione soprorbitale sinistra. Venne dichiarato guaribile in 12 giorni. Dopo la medicatura il vigile Novello accompagnò il bambino alla casa N. 3 del Vicolo Chiuso in Grazzano.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Il drammatico racconto di un concittadino radiotelegrafista sul cacciatorpediniere "Freccia,,

Un concittadino, radiotelegrafista sulla cacciatorpediniere «Freccia» dirige, dal teatro della guerra, questa lettera alla famiglia che per gentile concessione possiamo pubblicare:

Gli avvenimenti di questi tempi sono molti e svariati, e voglio qui raccontarvi qualche cosa:

Il giorno 23 settembre partiamo da Spezia con ordine improvviso onde recarci ad Augusta toccando Messina per rifornimento carbone e viveri. Il 26 partiamo da Augusta e ci rechiamo dopo due giorni di navigazione a Tripoli facendo una semplice dimostrazione navale, non essendo ancora scoppiate le ostilità. Il giorno 29 venendoci meno carbone e viveri ritorniamo alla volta di Augusta scortati dalla R. N. *Napoli*. Per la strada con la radiotelegrafia veniamo informati che sono scoppiate le ostilità; quindi occhi aperti e gli uomini pronti ai pezzi ed ai tubi di lancio per una energica difesa.

Ci riforniamo di viveri e carbone e ripartiamo per Tripoli ove si effettua il bombardamento della città non volendo la piazza arrendersi di fronte alle nostre potenti navi.

Cominciamo a sparare, e dai forti rispondono al nostro fuoco. I proiettili turchi anch'essi formidabili, fischiano rumorosamente sul nostro capo, sui nostri lati; e noi con più lena, con più frenesia lanciamo i terribili proiettili che nulla risparmiano. Indi effettuano delle compagnie da sbarco, ed io rimango a bordo essendo il mio servizio più utile a bordo che non a terra.

Trascorsero così parecchi giorni e noi nuovamente ritorniamo ad Augusta, ove ci riforniamo e ripartiamo alla volta di Tripoli scortando il convoglio dei 25 grossi piroscafi carichi di truppe.

Si compie il viaggio senza incidenti. A Tripoli si sbarcano le truppe. Alle ore 18 della sera stessa, riceviamo l'ordine dall'Ammiraglio di uscire da Tripoli per compiere una missione.

Alle 19.30 la «Freccia» non galleggiava più, ma essa era a fondo come lo è, e come lo sarà sempre!...

Verso le 19.20 navigavamo a tutta forza, quando un urto formidabile sugli scogli ha fatto sobbalzare violentemente il cacciatorpediniere e messo in apprensione tutti noi. Cosa era successo?

Avevamo urtato con forza contro uno scoglio e questo aveva aperta una enorme falla sul nostro fianco dritto, all'altezza delle caldaie centrali.

«Macchina indietro a tutta forza» viene ordinato, ma già lo scoglio conficcato nella carena non permetteva più che noi ci movessimo. Il mare infuriava maledettamente e noi sobbalzati prima in alto, ricadevamo violentemente sullo scoglio, aprendo un nuovo squarcio. «Chiamo soccorso con la radiotelegrafia» mi dice il comandante, ed io sono rimasto a chiamare disperatamente soccorso facendo il segnale internazionale *OOOSSSDDD* finchè l'acqua giuntami alla cintola e arrestatosi la dinamo non mi permisero più di chiamare soccorso.

Però il mio disperato appello fu sentito; ed in breve tempo dalla R. N. *Umberto* ci sono sopraggiunte barche a vapore e lancie a remi, ed il Comandante visto che gli sforzi della macchina erano vani e perduta ogni speranza, ordinò che tutti si salvassero, e ci trasportarono sull'*Umberto*, ove mi trovo tutt'ora.

Commissaria Uccellis

E' aperto il concorso a una grazia della Commissaria Uccellis.

Il termine per presentare le istanze alla segreteria municipale, scade il 15 novembre p. v.

Arte e Teatri

Teatro Sociale

Romanticismo

Questa sera alle 20.30 la drammatica compagnia italiana Flavio Andò, reciterà, al Sociale, il tanto applaudito dramma del Rovetta, *Romanticismo*.

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE

Frumento L. 21 a L. 21.25

Granoturco vecchio bianco L. 16

Idem idem giallo L. 16.60 a L. 16.80

Idem nuovo bianco L. 14.50 a L. 15.25

Idem idem giallo L. 13.50 a L. 15.25

PIAZZA VENERIO

Pere L. 17 a L. 30

Pomi L. 20 a L. 25

Castagne L. 20 a L. 26.50

Patate L. 10 a L. 10.25

POLLERIE

Galline L. 1.70 a L. 1.80

Anitre L. 1.30 a L. 1.35

Appendice del GIORNALE DI UDINE (5)

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo storico di ALESSANDRO DUMAS

— Via, via, conte! sclamò il maresciallo, tregua alle galanterie. Il segreto, conte, il segreto! — Ma parlate sul serio, signore? chiese il conte di Haga. — Seriissimamente, sire; scusate volevo dire signor conte.

E Cagliostro s'inchinò in guisa da indicare che l'errore commesso era affatto volontario.

— Dunque, disse il maresciallo, madama non è abbastanza vecchia da potèr essere ringiovanita? — No, in coscienza. — Ebbene! allora vi presenterò un altro individuo, il mio amico Taverney. Che cosa ne dite? Non ha l'aria di essere contemporaneo di Ponzio Pilato? Ma forse sarà tutt'al contrario; è troppo vecchio?

Cagliostro guardò il barone, e rispose.

— No.

— Ah! caro conte, sclamò Richelieu, se lo ringiovanite, vi proclamo l'allievo di Medea. — Lo volete? dimandò Cagliostro volgendosi colla parola al padrone di casa e cogli occhi all'uditorio.

Ognuno annuì.

— E voi al par degli altri, signor di Taverney? — Io più degli altri, perdio! sclamò il barone.

— Ebbene! è cosa facile, disse Cagliostro; e, messe due dita in tasca, ne trasse una piccola bottiglia ottaedra; poi prese un bicchiere di terso cristallo, vi versò poche goccie del liquido contenuto nella piccola bottiglia. Allora stemperando quelle gocce in un mezzo bicchiere di vino di sciampagna diacciato, porse la bevanda così preparata al barone. Tutti gli occhi avevano seguito ogni suo atto, tutte le bocche erano spalancate. Il barone prese il bicchiere, ma sul punto di recarlo alle labbra, esitò. A tal vista, tutti si misero a ridere romorosamente, che Cagliostro s'impanziciò.

— Spicciatevi, barone, gli disse, altrimenti mi farete andare a male un liquore che vale cento luigi alla goccia.

— Bisogna dunque bere? dimandò il barone quasi tremante. — O dar il bicchiere a un altro signore, acciocchè dell'elisir approfitti, almeno, qualcuno.

— Dallo a me, disse il duca stendendo la mano.

Il barone fiutò il bicchiere, e spinto al certo dall'odore penetrante e balsamico, dal bel colore roseo che le poche mico, che le poche gocce d'elisire avevano comunicato al vino di Sciampagna, ingoiò il magico liquore. Nel punto stesso gli parve che un fremito gli scuotesse il corpo, e facesse rifluire all'epidermide tutto il sangue vecchio e lento che sonnecchiavagli nelle vene, dai piedi al cuore. La sua pelle raggrinzata si stese; gli occhi flaccidamente coperti dal velo delle palpebre, si dilatarono senza partecipazione della volontà; la pupilla s'agitò vivace e grande il tremito delle mani fe' posto ad una nervosa franchezza, la voce si rinvigorì, e le ginocchia, tornate elastiche, si raddrizzarono al par delle reni, e ciò come se il liquore, nello scendere, avesse rigenerato tutto quel corpo dall'una all'altra estremità. Un grido di meraviglia, di stupore, di ammirazione echeggiò per le stanze; Taverney, che mangiava colle gengive, si sentì affamato, e preso vigorosamente tondo e coltello, si servì d'un pezzo d'arrosto che stavagli vicino, e stritolò alcune ossa di pernici dicendo che sentiva rinascere i suoi denti di vent'anni.

Mangiò, rise, bevve e schiamazzò di gioja per una mezz'ora, e durante questa mezz'ora gli altri convitati rimasero a bocca aperta guardandolo; poi, a poco a poco decrebbe come una lampada a cui mancasse l'alimento. Prima fu la fronte, ove le antiche rughe, per un momento scomparse, s'incavarono in nuove crespe; gli occhi si velarono ed oscuraronsi, perdè il gusto, poi il dorso si curvò, sparve l'appetito, e le ginocchia tornarono a tremare.

— Oh! proruppe gemendo. — Ebbene? domandarono tutti i convitati. — Ebbene? addio gioventù! E mandò un profondo sospiro accompagnato da due lagrime che gli bagnarono le palpebre. Per istinto ed al tristo aspetto del vecchio ringiovanito dapprima e rinvecchiato poi vieppiù da quell'improvviso ritorno di gioventù, un sospiro simile a quello mandato a Taverney uscì dal petto degli invitati.

— Non c'è da meravigliarsi, signori, disse Cagliostro; non ho versato al barone se non solo trentacinque gocce del l'elisire di vita, ed egli non è ringiovanito se non per trentacinque minuti.

— Oh! ancora, ancora, conte! mormorò il vecchio con avidità. — No, signore, perchè una seconda volta potrebbe uccidervi, rispose Cagliostro.

Fra tutti i convitati, la Dubarry, la quale conosceva la virtù dell'elisire, fu quella che aveva osservato con maggior curiosità i particolari di tale scena, e mano mano che la gioventù e la vita rigonfiavano le arterie del vecchio Taverney, l'occhio di lei seguiva nelle arterie il progresso della gioventù e della vita. Ella rideva, applaudiva, si rigenerava colla vista. Quando il successo della bevanda giunse al suo apogeo, la contessa fu quasi per iscagliarsi sulla mano di Cagliostro per istrappargli la ampolla miracolosa. Ma in quel punto, siccome Taverney invecchiava più rapidamente di quello che avesse ringiovanito.

— Ahimè! pur troppo tutto è vanità, tutto è chimera, diss'ella tristamente; il meraviglioso segreto è durato trentacinque minuti.

— Vale a dire, soggiunse il conte di Haga, che per poter ridiventar giovane in due anni, bisognerebbe bere un fiume.

Tutti si misero a ridere.

— No, disse Condorcet, il calcolo è semplice; trentacinque minuti, è una miseria di tre milioni centocinquantatremila e sei gocce, se si vuol restare giovane un anno.

— Un'inondazione, disse La Perouse.

— Eppure, secondo voi signore, non fu così di me, giacchè una bottiglietta, grande quattro volte come la vostra ampolla datami dall'amico vostro Giuseppe Balsamo, bastò a formare in me l'incedere del tempo per dieci anni.

— Appunto, madama, e voi sola toccate col dito la misteriosa realtà. L'uomo troppo invecchiato ha bisogno di questa quantità, acciò si produca un effetto immediato e possente. Ma una donna di trent'anni, come li avevate voi, signora, ed un uomo di quaranta, come li aveva io quando abbiamo cominciato a bere l'elisire di vita, questa donna e questo uomo ancora in tutta la forza della gioventù, non hanno bisogno se non di bere dieci gocce di quest'acqua ad ogni periodo di decadenza, e mediante tali dieci gocce, l'uomo e la donna che le berrà incanterà eternamente la gioventù e la vita allo stesso grado di grazia e d'energia.

— Che cosa chiamate voi periodi di decadenza? chiese il conte di Haga.

(*Continua*).

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

UNA CORAGGIOSA RICOGNIZIONE
del capitano aviatore Moizo
Le nostre artiglierie fugano la cavalleria nemica

ROMA, 26, notte. — Il *Giornale d'Italia ha da Tripoli: «Il morale delle nostre truppe è sempre elevatissimo. I soldati dell'11.o bersaglieri che presero parte al combattimento del 23 corr. sono ilari e sorridenti; il reggimento è ancora in prima linea.*

Il lavoro di fortificazione procede febbrile; sotto le trincee sono stati piantati dei pezzi d'artiglieria Krupp; ovunque si elevano ripari si scavano fossati, si tendono fili di ferro, si preparano agguati al nemico.

Non è vero che la marina sia stata impegnata nel combattimento.

L'aviatore capitano Moizo, in un volo di ricognizione durato tre quarti d'ora segnalò parecchie pattuglie della cavalleria nemica attorno la linea avanzata dei nostri avamposti.

I cavalleggeri nemici spararono contro l'aviatore ma non riescirono a colpirlo.

Conosciuta la posizione del nemico le nostre navi e le batterie intrapresero un nudrito cannoneggiamento nella zona di Sciara sciac. Il cannoneggiamento durò per qualche tempo nudrito e misurato.

I nostri avamposti videro la cavalleria nemica battere in ritirata lasciando sul terreno parecchi morti.

E' opinione dei nostri ufficiali che per tale cannoneggiamento il nemico abbia subito gravissime perdite.

Le retrovie di Sciarasciac sono state spazzate dalla grandine dei nostri proiettili.

Solo un gruppo di cavalieri tentò un assalto contro una nostra casamatta, il cui corpo di guardia fu sufficiente per sgominare gli assalitori. E' segnalato qualche episodio di brigantaggio da parte degli indigeni dentro e fuori la città.

Gli ufficiali dell'eroico 11.o bersaglieri
morti e feriti a Sciarra-Sciat

ROMA, 26. — *Il Messaggero pubblica un elenco degli ufficiali dell'11.o bersaglieri morti e feriti nella battaglia di Sciara Sciat. L'elenco sarebbe il seguente:*

Morti: *tenente Corti (Napoli), tenente Bertazzi (piemontese).*

Feriti: *Maggiore Pollini (Napoli), capitano medico Lagrot (Calabria), capitano Pergolesi (Ancona), capitano Punzo (Napoli), capitano Russo (Messina), tenente Bracciaferri (Umbria), tenente Fanelli (Napoli), tenente Pagna (piemontese), aiutante maggiore Adorni (Roma), sottotenente Apicella (Napoli).*

I lavori pubblici in Tripolitania
Un comunicato ufficiale

ROMA, 25. — A proposito delle voci corse in questi giorni sugli studi e sulle trattative che il Governo avrebbe fatto per i lavori pubblici in Tripolitania e Cirenaica il *Messaggero* dice di sapere che tali voci sono per lo meno premature e che il Governo logicamente attende che sia decisa la questione militare prima di provvedere al riguardo. Ciò non vuol dire che non esistano elementi predisposti da tempo per lavori pubblici in Tripolitania e in Cirenaica fino da quando, cioè, si cercava di favorire la penetrazione pacifica da parte del capitale italiano. Alcuni anni or sono fu studiato il porto di Tripoli e fu iniziato lo studio di quello di Bengasi e poco tempo prima dell'apertura delle ostilità si trovava a Tripoli l'ing. Bordoni per studiare la questione dell'acqua potabile. Notevole è l'impulso che in questo momento dimostrano società e enti privati per l'impiego delle loro energie nelle terre della nuova colonia. Moltissime domande sono pervenute ai vari Ministeri e specialmente a quello dei LL. PP. Naturalmente i vari Ministeri per ora si guardano bene dal prendere il minimo impegno e si limitano a prendere atto delle varie proposte, continuando per loro conto a raccogliere elementi che serviranno a quel piano organico di utilizzazione della colonia che dovrà seguire alla fase militare.

Sottomissione di tribù arabe

TORINO, 26. — *La* Stampa *ha da Tripoli, 25, ore 22.55: Questa sera agli avamposti del forte Mossri si sono presentati con bandiera bianca due parlamentari arabi a cavallo che offrirono la sottomissione della loro tribù. Furono bendati e accompagnati al comando in capo.*

Tra i valorosi feriti a Bengasi
ora all'ospedale di Taranto

ROMA, 26. — Il *Giornale d'Italia* ha da Taranto che quella città non vive ormai più che per i soldati d'Italia feriti che sono ricoverati in quell'ospedale militare. I feriti sono ilari, allegri, sorridenti, per nulla preoccupati del dolore delle loro ferite. Si constata generalmente in loro una straordinaria vigoria morale che li conduce a esprimere a ogni momento il desiderio ardente di riprendere le armi e di tornare a combattere. Alcuni di essi, interrogati, hanno esplicitamente dichiarato di voler ritornare al campo di battaglia. Ognuno di essi ha qualche episodio interessante da raccontare. Il tenente Papa del 63.o fanteria ebbe il piede sinistro perforato da un proiettile turco. Egli mostra il proiettile che conserva gelosamente a quanti hanno desiderio di osservarlo. A un amico ha detto che spera di poter presto tornare a sentirne sparare degli altri.

Un soldato dello stesso reggimento ha riportato una così orribile ferita che fu necessario amputargli la gamba sinistra; egli ebbe pure un braccio ferito, ma nonostante l'atroce dolore egli sorride ingenuamente soddisfatto del dovere compiuto. I feriti veramente gravi sono 5, tra cui un ufficiale e un graduato; gli altri hanno riportato ferite leggiere, da cui guariranno in pochi giorni. La maggior parte di essi appartiene al 63.o e al 4.o reggimento fanteria e furono quasi tutti colpiti alle gambe e alle braccia durante lo sbarco alla Giuliana. Complessivamente il numero dei feriti ammonta a 79 uomini. Altri 5 venuti a bordo del *Re d'Italia* sono affetti da malattie comuni.

All'ospedale si sono recati il sottoprefetto d'Arienzo e il sindaco. Le autorità hanno rivolte a ciascuno di essi parole di incoraggiamento e di conforto. L'amministrazione comunale ha accordato un sussidio alla madre del marinaio tarantino Carlini ucciso a Bengasi. Numerosi ufficiali di terra e di mare hanno telegrafato al comandante Frank esprimendo la propria ammirazione e chiedendo notizie sulla sua salute. Il ferito rispose ai più di suo pugno: «Miglioro, sono semplici ferite, grazie di cuore».

Anche gli altri feriti e in ispecie il tenente colonnello Gangitano ricevono telegrammi. Fino a notte avanzata il personale medico dell'ospedale ha proceduto alle operazioni con una ammirabile gara di amore e di zelo. Oggi i feriti sono più calmi e riposati. Ciononostante essi non si dilungano in copiosi particolari sul combattimento di Bengasi mantenendosi in un profondo riserbo. Gli ufficiali sono i più taciturni. I graduati e i soldati non appaiono ancora rinfrancati sufficientemente per rievocare lucidamente i dettagli del combattimento.

La "San Giorgio,, riprenderà il mare

ROMA, 26, (notte). — L'*Esercito Italiano* pubblica: «Possiamo assicurare, per notizie che ci provengono da fonte diretta, che la nave *San Giorgio* potrà riprendere il mare in febbraio.

La smentita
d'un attentato contro lo Zar

PIETROBURGO, 26. — Da fonte ufficiosa si smentisce la voce corsa all'estero che un attentato sarebbe stato commesso contro lo Zar e la Zarina. (*Stefani*).

Il congresso dei giureconsulti

ROMA, 26. — Alle ore 14 al palazzo di giustizia sono cominciati i lavori del congresso giuridico (*Vedi I pagina*).

Viene nominato presidente l'avvocato Lupacchioli.

Parlano vari oratori italiani.

Sorge poi a parlare l'avv. Frankstein rappresentante degli avvocati di Germania e del consiglio dell'ordine degli avvocati di Berlino. Egli dice che l'Italia ha affinità storico patriottica con la Germania e che perciò questa prende parte di tutto cuore alle nostre feste. Aggiunge di sentirsi orgoglioso per il fatto che in Italia si studi e si stimi il diritto tedesco e esprime a nome della Germania la sua gratitudine a noi italiani perchè per tutto il mondo civile il nome di Roma è simbolo del diritto.

Anche la Germania aveva il suo vecchio diritto, ma grave e pesante e non in grado di adattarsi allo sviluppo moderno. Le esigenze moderne pretendono una maggiore classicità e chiarezza che sono forniti dal diritto romano.

Perciò l'oratore dichiara di dovere all'Italia il più grande dono che una nazione possa regalare a un'altra, il diritto e col diritto la civiltà.

Cominciano quindi i lavori del congresso e il prof. Brugi riferisce sul tema: «Gli studi del diritto romano in relazione col diritto moderno».

A conforto della sua tesi sostiene come la giustificazione dell'esempio della nostra impresa a Tripoli sia tutta nel diritto sulla costa africana che la civiltà romana ci ha attribuito, che fu sospeso dalla civiltà barbarica e che ora viene ripreso da chi spettava la procedenza di diritto. (*Vivissimi applausi*).

IL CONGRESSO D'AREONAUTICA A TORINO

TORINO, 26. — Stamane alle 10 ha avuto luogo l'inaugurazione del 5.o congresso internazionale di areonautica nel gran salone della Camera di commercio, alla presenza del duca di Genova. Moltissimi sono gli intervenuti.

Parlano l'on. Montù, un assessore, il prefetto.

Il comandante Renard, per il governo francese, ringrazia le autorità e in special modo rivolge un saluto alla società di aviazione che ha preparato un così bel programma per i convenuti. Parla poi il generale Wendrich rappresentante del ministero della guerra russo. Si leggono molte adesioni fra cui sono quelle di S. M. il Re, la principessa Elena di Aosta, il principe Mikolovich. Alle 10.45 il duca lascia la sala e seguito dalle autorità risale in automobile e si allontana mentre la folla applaude entusiasticamente.

Una vittoria di Marconi
davanti all'Alta Corte d'Inghilterra

LONDRA, 26. — La compagnia Marconi la quale già nel febbraio scorso nell'azione legale promossa contro la British Radio Telegraph and Telephone Company per infrazione dei brevetti Marconi ottenne dopo lungo ed esauriente dibattito un verdetto completamente favorevole dall'Alta Corte di giustizia inglese, ha ora intentato un nuovo processo per infrazione dei brevetti contro la Compagnia Siemens di Londra.

Anche i cileni dichiarano di non volere la guerra

SANTIAGO DEL CILE, 26. — Il ministro della Guerra ha dichiarato che le manovre militari hanno luogo unicamente per l'istruzione dell'esercito in conformità delle leggi vigenti e che non si tratta di una dimostrazione contro il Perù.

Il *Mercurio* occupandosi delle relazioni col Perù dice che nulla fa supporre l'apertura delle ostilità. Gli allarmi sono ingiustificati. La *Manana* fa la stessa dichiarazione.

Il Perù è tranquillo

LIMA, 26. — L'opinione pubblica considera ingiustificato l'allarme internazionale. La tranquillità regna nelle sfere ufficiali.

I partigiani di Zapata

MESSICO, 26. — Nel combattimento di ieri, i partigiani di Zapata avrebbero annientato un distaccamento delle truppe federali.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

ROMA, 26. — *Pressione* — In Europa la pressione massima è 633 in Spagna e Russia, minima 737 in Irlanda.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro ancora disceso fino a 4 mm. nell'Emilia, temperatura irregolarmente variata; venti forti del secondo e terzo quadrante in Val Padana, in Liguria, Toscana, Abruzzo, Puglie e Isole; pioggie al Nord, Centro e Isole; temporali nel Lazio, Abruzzo e Sardegna.

Stamane cielo sereno in Calabria, vario in Piemonte e Lombardia e Abruzzo e sulla penisola Salentina, il Tirreno agitato e tempestoso lungo la Toscana, mosso nel golfo Ligure e lungo il Lazio e la Sardegna, il Basso Adriatico mosso, il barometro 760 in Sicilia; tra 755 e 754 al Nord.

(Udine 26 ottobre)

Ore 8 termometro 12 — Massimo 16 — Barometro 743 — Stato del cielo Vario — Vento - Est — Pressione - Calante.

IL CAMBI

ROMA, 26. — Il cambio per domani è 100.94.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tip. Friulano - Udine

CORRIERE COMMERCIALE

Nuovo garage automobilistico

Tra i signori Morelli de Rossi Giovanni fu Angelo e Clochiatti Pietro di Angelo venne costituita una Società in nome collettivo per esercire un Garage automobilistico, con sede in Udine che ebbe principio col 5 ottobre 1911 e durerà fino al 31 dicembre 1919.

Capitale sociale L. 15700 conferito per metà di ciascuno dei soci.

La firma sociale spetterà ad ognuno dei Soci e sarà posta sotto la Ditta: « Officina Garage Clochiatti e C. » Giovanni Morelli de Rossi, Pietro Clochiatti.

Ma però le obbligazioni superiori a lire 1000 per impegnare validamente la Società sarà necessaria la firma di entrambi i soci e così pure se non figurano entrambe le firme nelle obbligazioni cambiarie non impegneranno la Società.

La Direzione Generale e la parte amministrativa spetterà al signor Morelli de Rossi, la parte tecnica al signor Clochiatti.

Utili netti per questa metà dei contraenti.

In caso di scioglimento la liquidazione sarà fatta dai soci, e in caso di morte di uno di essi il superstite potrà rilevare la quota, o liquidare lui cogli eredi.

Il mercato vinicolo in Italia

Abbiamo da Roma: Rialzo su tutta la linea! E si che la produzione dell'uva in Italia è stata calcolata dal R. Ufficio di Statistica Agraria in 70.000.000 q. contro q. 46.717.000 nello scorso anno. E la produzione del vino, secondo i calcoli dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, ammonterà in Italia a hl. 45.000.000 contro hl. 29.293.240 nel 1910, un aumento dunque del 53.6 per cento!

Malgrado ciò, la corsa al rialzo nei prezzi del vino, e sopratutto delle uve, è stata veramente impressionante massime in Puglia. In Francia la situazione è più incerta, ed i prezzi sono flacchi. Tendenza al rialzo, se pure non uniformemente, si riscontrava invece sul mercato svizzero. In questo stato di cose, sarebbe arrischiato di avanzare delle previsioni pel futuro. Per intanto il grosso commercio si è mantenuto riservato. Ed i grandi accaparratori tedeschi e svizzeri operanti nelle Puglie, dato l'elevato prezzo delle uve e dei mosti in quelle regioni, sono andati a provvedersi in Spagna.

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	100.97
Londra (sterline)	25.41
Germania (marchi)	123.90
Austria (corone)	105.17
Pietroburgo (rubli)	267.88
Rumania (Lei)	99.65
Nuova Jork (dollari)	5.18
Turchia (lire turche)	22.65

Le Borse Italiane

Borsa di Milano

26 ottobre Chiusura

Rend. ital 3 3/4 0/0 contanti	101.80
" fine ottobre	112.—
" 3.1/2 0/0	102.—
Azioni Banca d'Italia	1413.—
" Banca Commerc. Ital.	816.—
" Credito Italiano	506.—
" Ferrovie Mediterranee	409.—
" Navigazione Gen. Ital.	368 —
" Società Veneta per Costruzione ed esercizi di Ferrovie Secondari Italiane	164.—
Azioni Londra	13 08
" Svizzera	100.50

Borsa di Genova

26 ottobre (Chiusura)

Rendita Ital. 3.3/4 0/0 contanti	101.86
" " " fine ottobre	101.90
Rendita Ital. 3.1/2 0/0	101.85
Azioni Banca d'Italia	1410.05
" Banca Commer. Ital.	865 —
" Credito Italiano	555 —
" Ferrovie Meridionali	597 —
" " Mediterranee	407.50
" Navigazione Gen. Ital.	367.—
" Raff. Ligure Lombarda	347,—
" Acciaierie Terni	1 307.—
" Eridania	674 50
" Ansaldo Armstrong e C.	237.50

Borsa di Parigi

26 ottobre (Chiusura)

mercato fermo

Rendita francese 3 0/0	94 82
" Italiana 3.3/4 0/0	101.—
Cambio Londra a vista	25 16
Consolidato Inglese 2. 3/4 0/0	78 1/2
Obblig. Ferrovie Lombarde	2.8.25
Cambio su Italia	99.—
Rendita Turca	89 29
Rendita Russa 1891	84.20
" " 1906	106.25
" " 1909	102. -
" Portoghese	66 —
Banca Commerciale	797 —

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6.5 - D. 7.58 O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 20.6.

per Venezia; O. 4 - M. 6.15 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.30, D. 20.5 - Lusso 20.31.

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27.

per Cividale: M. 5.20 - A. 8. - M. 11.15 - A. 13.15 - 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio di Nogaro-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.10 - D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 18.10 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 - O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 O. 9.57 - A. 12.15 - A. 15.30 - D. 17.5 M. 19.40 - A. 22.56.

da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio - M. 9.43 - 13.5 - M. 17.36 - M. 21.13

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.20 - M. 19.20 - M. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 17.36 - M. 21.43.

da San Giorgio di Nogaro: 7.29.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenze

da Casarsa	9.20 - 14.50 - 18.40 - 21.20
Valvasone	9.35 - 15.8 - 18.56 - 21.34
S. Martino Tagl.	9.42 - 15.15 - 19.3 - 21.4.
S. Giorgio Rich.	9.53 - 15.27 - 19.16 - 21.50
Arrivo a:	
Spilimbergo	10.8 - 15.42 - 19.30 - 22 5.1
da Spilimbergo	6.05 - 8.7 - 13.25 - 17.23
S. Giorgio Rich.	6.22 - 8.24 - 13.44 - 17.40
S. Martino Tagl.	6.30 - 8.32 - 13.52 - 17.48
Valvasone	6.37 - 8.40 - 14.2 - 17.57
Arrivo a:	
Casarsa	6.50 - 8.53 - 14.15 - 18.10

Tram Udine-S. Daniele

PARTENZE DO UDINE P. G. 7.8, 9.34, 11.35, 14.42, 17.50.

ARRIVI A SAN DANIELE 8.40, 11.6, 13.7, 16.14, 19.22.

PARTENZE DA SAN DANIELE 6.50, 9, 11.59, 15.4, 17.14.

ARRIVI A UDINE P. G.: 8.22, 10.22, 13.31, 16.36, 18.46.